

Scheda VI

"L'impegno nella giustizia e nella solidarietà, un richiamo a discernere i segni dei tempi"

Preghiera iniziale

Il nostro padre fondatore mostra la sua preferenza per i più poveri e la sua preoccupazione per la giustizia e la solidarietà quando dedica ampie linee a sviluppare questi concetti, ci parla di giustizia quando esprime: "Cristo ritorna e continuerà a tornare mentre sulla terra ci sono lacrime e schiavi; tornerà a dare piena libertà alla sua Chiesa. Tornerà trionfalmente, tra le braccia del popolo, su un trono di cuori". Ci parla di solidarietà, quando dice: "In quest'ora del mondo, così dolorosa e così triste, prendiamo, Amici, la risoluzione di conservare inestinguibile e sempre più forte il sacro fuoco dell'amore a Cristo e agli uomini. E realizziamo la carità, soprattutto tendendo fraternamente la mano e il cuore alle classi del proletariato, ai poveri lavoratori, ai più umili e più afflitti". (Scritti 61 e 52)

Nel momento della preghiera, teniamo presenti tutti coloro che soffrono la intolleranza del mondo e la mancanza di carità dei loro fratelli in Cristo.

Vi invito a mettervi alla presenza del Signore nel nome del Padre + del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Signore di misericordia,
quando seguiamo i tuoi cammini,
a volte li sentiamo come stretti
e le nostre forze decadono.
Inseriti nel mondo, osserviamo come manca il pane,
l'acqua, il cibo, la solidarietà e ci domandiamo,
"Signore, dove il mondo ha dimenticato le tue parole?"

Oggi, noi ti chiediamo che rianimi le nostre vite
e ci riempi di speranza e desideri
per ritrovare il percorso che ci hai mostrato
nel consegnare il tuo proprio figlio sulla croce.

Permetti Dio della vita che le Beatitudini
 si facciano carne nelle nostre vite,
 e la tua parola scaldi i nostri cuori.
 Che il vivo esempio di san Luigi Orione che esprime:
 "Nelle nostre case non si chiederà il nome
 a chi bussa alla porta, ma se ha un dolore",
 sia una luce che guidi il nostro agire tra gli uomini
 per instaurare il Regno di pace e di giustizia,
 di amore, di verità e di vita
 che sempre ci chiede di annunciare.

Che Maria nostra Madre ci protegga
 in questo difficile cammino e ci illumini con il suo esempio di Madre
 guardando le pene del nostro cuore
 e favorendo sempre la preghiera e il fare il bene
 tra coloro che ci accompagnano. Amen.

Introduzione al tema

La Chiesa si sente chiamata a discernere i segni dei tempi alla luce dello Spirito per essere fedele al servizio del Regno annunciato da Gesù, di fronte a situazioni di ingiustizia e di esclusione, e di fronte agli effetti negativi di una globalizzazione che non permette a molte persone nella nostra società di avere una vita dignitosa e piena. Essere discepoli missionari spinge la Chiesa a cercare di implementare azioni pastorali in grado di generare processi di evangelizzazione che difendono e celebrano la vita, questa vita che crea i legami fraterni di solidarietà fondata nel rapporto con Dio.

Il padre fondatore difende la dignità delle persone. Lo dimostra nell'assistenza ai malati e ai bisognosi, non chiedendo nomi ma se c'è un dolore da curare. Questa disposizione si lega alla missione permanente guidata da Don Orione, al suo desiderio di fondare molte case di accoglienza per aiutare i bisognosi. I Superiori generali delle due Congregazioni ci esortano a sviluppare processi di evangelizzazione permanente e rappresentano il migliore esempio di come celebrare la vita nel modo cristiano.

Momenti di illuminazione e di riflessione

1.- Parola di Dio

Gesù ci richiama fortemente l'attenzione ad esprimere in questa parabola tutto il rigore che soffrirà nel giudizio finale, chi non è conforme ai requisiti del Padre. La solidarietà deve diventare un pilastro fondamentale della nostra vita su cui fondare il nostro agire. E' ora di riconoscere in ogni prossimo il fratello e camminare accanto a lui come il Signore, che è benigno e giusto, sarà in grado di giudicare secondo le nostre azioni. Il vero amore è quello di riconoscere il fratello indipendentemente dalla sua qualità o condizione sociale.

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?

Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?

E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna". (Mt 25, 31-46)

Ascolto il silenzio e faccio ECO nel mio cuore alla parola ricevuta e mi domando: Sono pronto ad affrontare il giudizio del Padre rispetto per quanto riguarda le mie azioni? Ho letto e incarnato gli insegnamenti del Signore contenuti nella parabola del Giudizio finale? Scrivo i miei pensieri.

2.- Voce della Chiesa

L'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco ha tra le sue tante virtù l'impegnarci in una visione realista del mondo. In essa il Papa ci mostra la sua conoscenza dei pericoli che vivono quotidianamente i poveri e i bisognosi, che mancano dell'essenziale e quelli le cui speranze si mescolano con le loro paure. "Chi vuole vivere con dignità e pienezza non ha altro cammino che riconoscere l'altro e cercare il suo bene" ci dice il Pontefice. Alla luce degli insegnamenti del nostro padre fondatore conosciamo il pensiero della Chiesa.

"La Chiesa ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare questo grido di giustizia deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, *ascolta il grido per la giustizia* e desidera rispondervi con tutte le sue forze». (Istruzione *Libertatis nuntius*, 903).

In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni" (EG 188)

Con le parole del Santo Padre sono chiamato alla conversione immediata, non c'è tempo da perdere. E mi domando: "Ho provato a partecipare alle iniziative di solidarietà per il bene del mio prossimo, specialmente nelle comunità dove manca l'essenziale per sopravvivere? Mi sento realmente preparato per rispondere alla chiamata di partecipare all'Opera di Don Orione conoscendo il sacrificio e l'impegno che domanda il mio impegno con i più poveri tra i poveri? Scrivo i miei pensieri.

3.- Insegnamento del Padre Fondatore

Don Orione scrive a Don Perduca da Rio de Janeiro nel 1921 e nella sua lettera gli esprime la grande fiducia che lo anima, sicuro del "trionfo della Fede e della Chiesa della Carità". La sua difesa

dei diritti dei più poveri, dei più bisognosi è tale che esorta i suoi nuovi sacerdoti ad avere il cuore pieno di Dio per essere così felici come operai del Signore, dando la propria vita per la giustizia, per la verità, per la carità e per Gesù Cristo. Conosciamo un appassionato Don Orione in un messaggio alle "mondine".

(...) Proletariato della risaia, in piedi!

Un orizzonte nuovo si schiude, una coscienza sociale nuova si va elaborando alla luce di quella civiltà cristiana, progressiva sempre, che è fiore di Vangelo.

Lavoratori e lavoratrici della risaia, nel nome di Cristo, che è nato povero, vissuto povero, morto povero: che tra i poveri visse, che lavorò come voi, amando i poveri e quelli che lavoravano: nel nome di Cristo, è suonata l'ora della vostra riscossa.

Il vostro lavoro deve essere adatto e limitato alle vostre forze e al vostro sesso: la vostra paga dev'essere proporzionata ai vostri sudori e al vostro bisogno: le vostre condizioni devono essere meno disagiate; più umane, più cristiane. È il diritto, il vostro diritto.

(...) Noi cattolici, e come tali e come cittadini, ingaggeremo quest'anno la battaglia per le otto ore in risaia.

Non lasciatevi sfruttare dal caporalato; non lasciatevi intimidire dalle minacce dei padroni; non prestatevi a certe manovre, che riescono sempre a danno vostro.

E, occorrendo, legalmente, sì, ma insorgete!

Unitevi contro i crumiri, e attenti a voi a non lasciarvi ingannare da un orario di lavoro oltre le otto ore.

(...) Unitevi tutti e siate solidali! Se tutti i paesi della diocesi che danno lavoratori alla risaia saranno collegati da una fitta, solida e cristiana rete di organizzazione risaiola, noi vi condurremo a certa vittoria.

Per le vostre rivendicazioni, per l'intima giustizia della vostra santa causa, non ci daremo pace della povera gente, che se ne va a sacrificarsi nelle marcite della risaia e nella malaria, forzatamente lontana dalla famiglia, per guadagnarsi un pezzo di pane.

Ma sfruttatori non sono sempre né soltanto i padroni; i padroni sono quel che sono: ve n'è di cattivi e ven'è di buoni; sfruttatori indegni però sono anche e sono sempre quelli che, per loro loschi disegni, abusano perfidamente di voi: che vi offrono un pane, ma vi avvelenano l'anima: che vi predicano l'odio, e vi strappano la fede, che è il grande conforto della vita presente e la base della vita futura.

Lavoratori e lavoratrici delle risaie, guardatevi dai socialisti e dalle socialiste, non fidatevi di chi non ha religione; chi non ha religione non avrà coscienza: non ve ne fidate mai.

(...) Benedetti da Dio e dalla Chiesa, lavoreremo per voi, o fratelli e vinceremo con voi.

Troverete lavoro tutti, avrete tutti paga rispondente: assistenza morale e religiosa; riposo festivo; tutela dei diritti inerenti al lavoro (tariffe, orari, applicazione della legislazione sanitaria); dignità di alloggiamenti.

Vi difenderemo in tutto ciò che è giusto; realizzeremo le vostre legittime aspirazioni, e, valendoci delle apposite leggi, vigileremo, assisteremo, affrancheremo.

(...) «L'unione fa la forza!» Ogni catena che toglie la libertà di figli di Dio si deve spezzare; ogni schiavitù si deve abolire: ogni servaggio deve finire, e finire per sempre.

Ogni sfruttamento di uomo su uomo dev'essere soppresso, nel nome di Cristo. La divina virtù di questo nome, e la vostra onorata condotta di lavoratori cristiani, come vi porteranno all'adempimento di ogni dovere, così vi daranno la rivendicazione di ogni diritto.

Proletariato della risaia, in piedi! Apri gli occhi e vedi!

No! Non daremo pace né di né notte agli sfruttatori l'aurora smagliante che sorge: essa è per te, è la tua giornata!

Avanti, o proletariato, avanti portando con te le grandi forze morali della tua fede e del tuo lavoro; un'era si apre: è il mondo che si rinnova!

Il Signore Iddio tuo è con te: cammina alla luce di Dio, e nessuno potrà più arrestare la tua marcia trionfale.

Pel tuo interesse, per la tua dignità, per la tua anima!

Proletariato della risaia, in piedi e avanti!

Dal periodico «La Val Staffera», a. I, n. 2, del 18-V-1919;
cf Papasogli, *op. cit.*, pp. 294 ss.

Leggo la lettera del Padre fondatore, noto la sua grande visione dei problemi sociali del tempo e la sua analisi della realtà e mi domando: Sono capace di affrontare l'ingiustizia e la mancanza di solidarietà nel mondo con la stessa forza di Don Orione? Alla luce di questa focosa difesa dei diritti dei lavoratori, posso essere luce che illumina l'agire degli uomini con i miei fratelli? Scrivo i miei pensieri.

4.- Voce della famiglia Orionina

Nella sua lettera di convocazione del 14^o Capitolo generale (26 aprile 2015) e nella sua preghiera di preparazione (16 maggio 2015) Don Flavio ci invita a guardare al futuro in modo ottimistico, ci esorta a "tenere gli occhi fissi in Gesù" (Eb 12, 2), per superare tutto ciò che si nasconde alle opere di Dio, perché la Divina Provvidenza è con noi. La giustizia divina deve manifestarsi nel trionfo della verità e della solidarietà, nella nostra apertura al povero e all'indifeso. Dobbiamo dimostrare al mondo che siamo reali servitori del Signore in consonanza con gli insegnamenti del nostro padre fondatore, santo della carità e esempio di giustizia e di solidarietà.

«Servi di Cristo e dei poveri». Fedeltà e profezia in dialogo con le periferie della povertà e dell'evangelizzazione.

Il titolo «Servi di Cristo e dei poveri» bene esprime i tratti essenziali della nostra identità personale e apostolica. È preso da una definizione data da Don Orione stesso....

Il sottotitolo richiama l'indispensabile dinamismo del nostro cammino di "fedeltà e profezia" da discernere e promuovere entro il contesto delle "periferie della povertà e dell'evangelizzazione".

"Riteniamo che la nostra vita e il futuro della Congregazione non è solo nelle nostre mani, ma è nelle mani di Dio che agisce in molti modi:" esterno (fatti, persone, situazioni, ecc.) e anche interno (luce nella coscienza, ispirata dalla volontà, ecc.). Felici del nostro sí, con il discernimento dei fatti esterni e con l'ascolto dell'azione interna, sappiamo essere collaboratori disponibili e attivi. Con la preghiera favoriamo il protagonismo della Divina Provvidenza nella nostra vita personale e della Congregazione. E en abbiamo bisogno".

Le parole di Don Flavio parlano della conoscenza del mondo odierno, della sua dinamica e di come possono influenzare la vita religiosa e le persone. Mi interpellano quando mi chiamano a guardare il mondo alla luce del Vangelo, e quindi quando mi domando "Interpreto gli eventi della mia vita, che sono influenzati dallo sviluppo del mondo, alla luce del Vangelo tenendo sempre uno sguardo pieno di speranza e gli occhi su Gesù? Sono certo che con la mia preghiera e le mie azioni favorisco l'instaurare tutto in Cristo come lo voleva Don Orione nel mondo di oggi"? Scrivo i miei pensieri.

5.- Dialogo e dibattito

Un impegno concreto per la giustizia e la solidarietà deve essere ispirato dall'amore di Cristo, un amore che è universale e non fa alcuna distinzione. Il nostro compito sarà quindi cercare le risposte alle sfide che ci impone un impegno di questo tipo, cioè, assumere la realtà del mondo e annunciare con valore la Parola del Signore cercando di implementare sempre i cammini di speranza e i mezzi che favoriscono un'opzione preferenziale per i più poveri tra i poveri secondo i desideri di Don Orione.

I documenti presentati e letti sono stati contrassegnati da una dimensione sociale e un forte impegno per i poveri e la solidarietà che deve muovere il mondo. Al momento del dialogo sarà conveniente chiedersi: "Sono disposto a dare parte del mio tempo a svolgere azioni concrete che hanno un impatto sullo sviluppo di un'opzione preferenziale per i più bisognosi? Nel mio lavoro quotidiano, nel mio linguaggio e nel mio comportamento con gli altri ho presente la promozione della dignità della persona?"

6.-Attualizzazione ermeneutica carismatica

Dobbiamo oggi favorire ed incoraggiare qualsiasi progetto che mira a promuovere la costruzione di una società più giusta, con sempre maggiore giustizia e piena di solidarietà, per rendere questo mondo un luogo degno per tutti che lo abitano. Un requisito minimo etico sarà collaborare nella diffusione dei valori cristiani contenuti nella Parola del Signore e negli insegnamenti della Chiesa per costruire così una società più giusta che viva la pienezza del Vangelo attraverso le sue opere promuovendo la dignità dell'essere umano per ottenere una piena convivenza cristiana.

Don Orione per tutta la sua vita ha favorito sempre azioni di solidarietà a favore dei più bisognosi dando compimento così ai valori supremi che guidavano il suo agire, accogliere e aiutare gli indifesi, vedere il volto stesso del Signore in ogni anima sofferente. Con questo ha anche fatto giustizia per offrire il meglio di sé a chi aveva bisogno di conoscere la parola del Signore che si fa vita nel suo proprio atto.

Ci piaccia essere "Don Orione oggi" per instaurare tutto in Cristo.

7.- Preghiera finale

Signore e Dio nostro,
ti ringraziamo per la vita che ci doni
per la tua cura di Padre
e il tuo orecchio sempre disposto ad ascoltare.

Grazie per promuovere sempre la giustizia
sentire il grido dei tuoi figli
e rispondere con forza alle loro chiamate,
ti benediciamo per questo, eterno Padre.

Grazie per aiutarci a vivere in comunità
per essere attento al nostro sviluppo globale
per dare sempre priorità alla vita
e per darci la forza di rispondere sempre
alle esigenze del prossimo.

Maria nostra Madre ci protegga
e che insieme al nostro padre fondatore san Luigi Orione

seguiamo i percorsi a favore dei più bisognosi
affinché la solidarietà regni nelle nostre vite.

Tutto questo te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con Te nei secoli dei secoli. Amen.